

## TORNA FLORACULT

DA DOMANI A DOMENICA, AL PARCO DI VEIO, LA NONA EDIZIONE DELLA RASSEGNA CHE SVELA I SEGRETI DELLA NATURA

# Perdersi in un giardino per riscoprire la pace

La mostra di Roma è stata ideata dalla designer Ilaria Venturini Fendi e dalla paesaggista siciliana Antonella Fornai

**Grande protagonista di questa edizione 2018 è il giardino e l'ambiente ecosostenibile in cui nasce e deve crescere. E il primato del pollice verde spetta a inglesi e francesi, ma la mania dilaga anche in Italia**

### Giusi Parisi

**D**itelo coi fiori. Anzi, coi giardini. Puntuale come un bocciolo di primavera torna il classico appuntamento con la cultura del verde di «FloraCult». Giunta alla nona edizione, la mostra mercato si tiene da domani a domenica a Roma presso i Casali del Pino, all'interno del Parco di Veio.

Dopo il «foraging» del 2016 (la cultura dell'alimentazione con cibi spontanei e selvatici) e le «foglie» (anche da mangiare) dello scorso anno, grande protagonista del 2018 è il giardino e l'ambiente ecosostenibile in cui nasce e deve crescere. Nata da un'idea di Ilaria Venturini Fendi, imprenditrice agricola e designer, e della paesaggista Antonella Fornai (anche curatrice della mostra), «FloraCult» è appuntamento imperdibile per chi vuole vivere la natura ma anche per quanti ricercano semplicemente le ultime novità botaniche o approfondire le conoscenze del verde.

Al tema del giardino è correlato il tema dell'aria, argomento intorno al quale si terranno incontri, conversazioni e laboratori ed eventi a cui parteciperanno personalità del mondo scientifico, della cultura e del verde. Elemento legato al fiore, l'aria rappresenta il movimento, forza vitale che sprigiona dalla natura. E la natura ci insegna la pace. In questa magnifica campagna romana, durante la tre giorni di «FloraCult», si potranno ammirare oltre 280 specie di piante aromatiche, officinali e medicinali; una ricca collezione di Tillandsie (piante epifite in grado d'assorbire le sostanze inquinanti prodotte da benzina e gasolio); i frutti della 'collezione medica' quali antiche varietà di uve e di agrumi come la Lima dolce romana (un ibrido tra chinotto e la limetta) oltre ai Lime da tutto il mondo e diciannove varietà di «Azalea

del diavolo». Mentre, tra gli ospiti, Li Edelkoort, iconico personaggio della moda e del design, Elisabetta, Silvia e Liana figlie di Mario Margheriti, l'imprenditore florovivaistico scomparso nel 2017. Mentre l'agronomo Giuseppe Barbera, professore di Colture arboree all'Università di Palermo, presenterà il suo libro, «Abbracciare gli alberi». E se è vero che noi siamo il paesaggio che ci circonda, solo se si lavora con la natura (e non contro di essa), come dimostrano gli studi dell'entomologo, filosofo e botanico francese Gilles Clément, promotore del progetto d'ecologia umanistica noto come «Il giardino planetario», l'umanità può diventare giardiniere del più grande giardino mai visto: la Terra.

Spetta all'uomo averne cura e

salvaguardarla perché le piante sono organismi viventi proprio come noi. A ognuno il suo, quindi, ma i più belli quali sono? Il «New York Times» incorona il «Giardino di Ninfa», a Cisterna di Latina, come più bello al mondo mentre il sito The needs premia il Parco di villa Taranto, a Verbania, sul lago Maggiore. Ma, al netto delle tante classifiche che ogni anno vengono rinnovate, per Antonella Fornai, ideatrice e curatrice di FloraCult, «il giardino più bello è quello che piace a ciascuno di noi. A patto che rispetti il paesaggio circostante».

Padre palermitano («il mio cognome di nascita è Di Lorenzo») e nonno che, da direttore della tonnara Florio di Favignana, l'accompagnava alla scoperta dei profumi e colori dell'isola, Fornai, durante la sua adolescenza, ha vissuto a Siracusa per tredici anni prima di trasferirsi a Roma.

«Ho un'indole mediterranea e credo che la Sicilia è immagine perfetta d'un vero Paese mediterraneo», continua, «con le sue rocce, le case e il mare incontaminato. Ma quando dal nord d'Italia i turisti scelgono il sud per le loro vacanze, dovrebbero avere atteggiamenti meno arroganti nei confronti del 'nostro' territorio. Un esempio? Pantelleria».

E se il primato del pollice verde spetta a inglesi e francesi sempre

più italiani (secondo un'indagine online del sito GfK in diciassette Paesi e 23.000 persone) si dedicano all'orto o al balcone urbano (in mancanza d'un vero giardino). «Non bisogna usare le piante come alibi», continua Fornai, «comprare fiori nelle giornate dedicate alla raccolta fondi per combattere le malattie ci fa sembrare più buoni... Quello che davvero si deve fare è avvicinare i giovani alla cultura del verde per amore della bellezza in sé. Da anni, con Ilaria Venturini Fendi lavoriamo con gli studenti e 'FloraCult', in nove anni, è stato un seme che ha dato i suoi frutti: cerchiamo di combattere l'indifferenza verso l'ambiente: ecosostenibile non è solo un aggettivo ma un modo d'intendere la vita». Orario di apertura al pubblico: dalle 10 alle 19 (con navetta gratuita dalla Stazione di Roma La Storta). (\*GIUP\*)



UN CALENDARIO RICCO  
DI APPUNTAMENTI  
TRA GLI OSPITI ANCHE  
L'AGRONOMO BARBERA





**Sopra e in basso due allestimenti all'interno dei Casali del Pino che ospita la nona edizione di FloraCult**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato